

L'arte, specchio del Creato

Monsignor Jean-Marie Gervais ha fondato l'associazione *Tota pulchra*. Per promuovere e sostenere, nel suo ruolo di mecenate moderno, tutta la bellezza.



Il femminile nell'arte come chiave per contemplare la bellezza del Creato. È una delle *mission* dell'associazione *Tota pulchra*, fondata e presieduta da monsignor Jean-Marie Gervais, ufficiale della Penitenzieria apostolica e membro del Capitolo vaticano.

Monsignor Gervais, perché la definiscono mecenate moderno?

«La stampa ha sempre voglia di scherzare, ma forse lo si deve al fatto che oggi si ha nostalgia di certe figure del passato, veri e propri pilastri della società. Negli ultimi decenni non si conoscono grandi mecenati anche se, chiaramente,

vi sono coloro che, per amore dell'arte, sono pronti a finanziare personalmente restauri e lavori di riqualificazione».

Qualche esempio a cui si ispira?

«Quando si ama l'arte non ci si ispira a nessuno se non all'amore che si prova verso qualcosa di prezioso che tutti ammirano, ma che nessuno aiuta quando c'è la necessità di intervenire. Parlo di tele antiche, di manoscritti, di sculture, di palazzi storici, insomma di opere che, se non sostenute da enti importanti, sono lasciate a se stesse. Ho sempre apprezzato la figura di Peggy Guggenheim, grande collezionista d'arte statunitense del secolo scorso. Grazie all'amicizia con Samuel Beckett e Marcel Duchamp si avvicinò all'arte e, alla vigilia della Seconda guerra mondiale, trasformò la sua semplice collezione londinese in un vero e proprio museo, arricchendola con molte opere di grande valore. Poiché era un'ebrea, a causa delle persecuzioni naziste lasciò l'Europa e si rifugiò in America dove continuò a promuovere l'arte. Morirà a Venezia dove è custodita la sua collezione di opere, uno dei più importanti musei italiani sull'arte della prima metà del Novecento».

Perché è un suo riferimento?

«Perché, malgrado le difficoltà dovute alle persecuzioni antisemitiche e alla discriminazione in quanto donna, ha sempre investito per il bene della bellezza».

E un esempio contemporaneo?

«Decisamente molto merito va all'imprenditore Diego Della Valle che, con il restauro della facciata del Colosseo, ha dimostrato che, se si desidera, l'Italia può funzionare in modo giusto, riscoprendo i buoni valori».

Come far ripartire l'industria culturale nel nostro Paese?

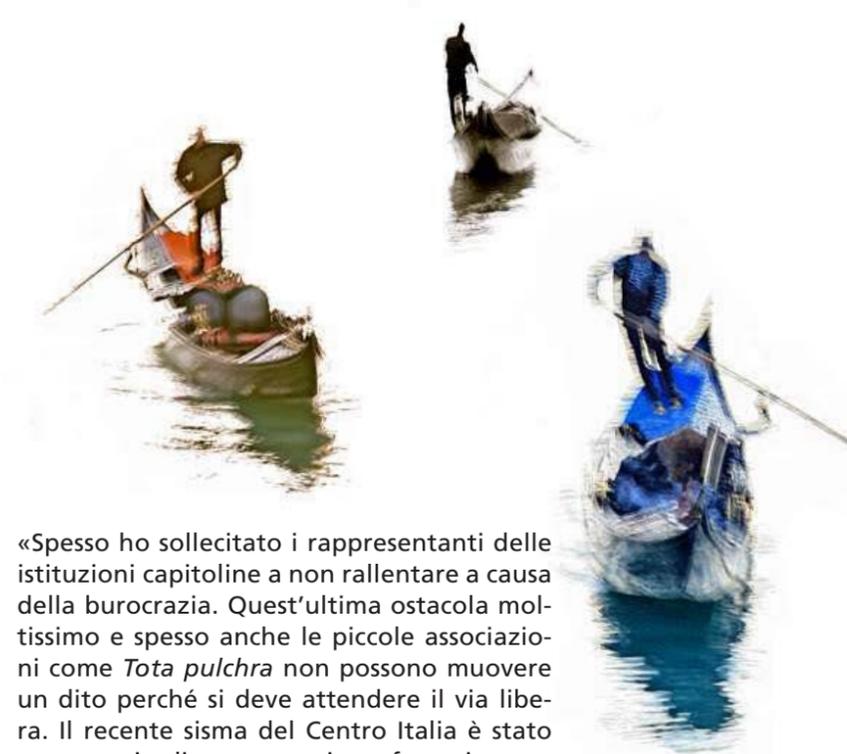
«Spesso ho sollecitato i rappresentanti delle istituzioni capitoline a non rallentare a causa della burocrazia. Quest'ultima ostacola moltissimo e spesso anche le piccole associazioni come *Tota pulchra* non possono muovere un dito perché si deve attendere il via libera. Il recente sisma del Centro Italia è stato un esempio di un meccanismo farraginoso e ingolfato. Anche papa Francesco ha rivolto il suo appello affinché la burocrazia non faccia soffrire inutilmente i nostri fratelli terremotati. E se per aiutare la gente in difficoltà ci si impiega così tanto tempo, figuriamoci quanto ancora dovremmo aspettare affinché qualcuno si occupi dell'arte».

Per questo è nata la sua associazione?

«Esattamente. Nel nostro piccolo, partendo dal Vangelo e prestando ascolto all'invito del Papa in favore degli "scartati", cerchiamo di creare un ponte tra cultura e società. L'associazione è nata l'8 maggio del 2016 per mia iniziativa e oggi, dopo un anno, ha raccolto i suoi primi frutti, ovvero i proventi per il restauro del Sacro tugurio di Rivotorto, prima dimora di san Francesco d'Assisi, che ha subito danni a seguito del sisma dell'agosto scorso. In accordo con i francescani della basilica di Assisi e con il custode del Sacro tugurio, padre Gianmarco Arrigoni, abbiamo intrapreso un progetto di ricostruzione che vede *Tota pulchra* in prima linea seguita da altri sponsor, piccole e medie aziende che hanno preso a cuore quest'opera».

E il femminile dell'arte?

«La donna è sempre presente nella nostra associazione. *Tota pulchra*, ovvero "tutta bella", è l'attributo principale della Vergine Maria, ed è proprio la bellezza che l'associazione si prefigge di onorare, sostenere e promuovere».



«Spesso ho sollecitato i rappresentanti delle istituzioni capitoline a non rallentare a causa della burocrazia. Quest'ultima ostacola moltissimo e spesso anche le piccole associazioni come *Tota pulchra* non possono muovere un dito perché si deve attendere il via libera. Il recente sisma del Centro Italia è stato un esempio di un meccanismo farraginoso e ingolfato. Anche papa Francesco ha rivolto il suo appello affinché la burocrazia non faccia soffrire inutilmente i nostri fratelli terremotati. E se per aiutare la gente in difficoltà ci si impiega così tanto tempo, figuriamoci quanto ancora dovremmo aspettare affinché qualcuno si occupi dell'arte».

Per questo è nata la sua associazione?

«Esattamente. Nel nostro piccolo, partendo dal Vangelo e prestando ascolto all'invito del Papa in favore degli "scartati", cerchiamo di creare un ponte tra cultura e società. L'associazione è nata l'8 maggio del 2016 per mia iniziativa e oggi, dopo un anno, ha raccolto i suoi primi frutti, ovvero i proventi per il restauro del Sacro tugurio di Rivotorto, prima dimora di san Francesco d'Assisi, che ha subito danni a seguito del sisma dell'agosto scorso. In accordo con i francescani della basilica di Assisi e con il custode del Sacro tugurio, padre Gianmarco Arrigoni, abbiamo intrapreso un progetto di ricostruzione che vede *Tota pulchra* in prima linea seguita da altri sponsor, piccole e medie aziende che hanno preso a cuore quest'opera».

E il femminile dell'arte?

«La donna è sempre presente nella nostra associazione. *Tota pulchra*, ovvero "tutta bella", è l'attributo principale della Vergine Maria, ed è proprio la bellezza che l'associazione si prefigge di onorare, sostenere e promuovere».

Nel nostro piccolo, partiamo dal Vangelo e prestiamo ascolto all'invito del Papa in favore degli "scartati".